

Una nuova storia

SEKOU IL CACCIATORE

Di

Tom Mathew

CAPITOLO I

C'era un tempo, tanto, tanto tempo fa, in cui l'uomo vacillava quando l'oscurità metteva piede sulla terra. Egli non cercava la luce, ma un modo per camminare attraverso la notte senza essere seguito dall'ombra. Guardava le stelle temendo l'oscurità che vi era al di là.

Siamo nell'anno 123 d.C. Le carovane portano le loro sete e le loro spezie provenienti dal Lontano Est, verso le orde urbane dell'Impero Romano amanti del lusso.

Elam, Media, Babilonia, Arabia, Assiria, Egitto, Armenia, Cappadocia e Sardi prosperano scambiando monete d'argento e di rame con vasi d'oro e brocche d'argento. Gli artigiani intagliano fini decorazioni nei manufatti provenienti dal Mediterraneo.

L'influenza di Roma si può vedere ovunque a Persepoli. Gli Achemenidi, signori ereditari e padroni di questa regione a Sud di Roma, che si estende fino all'Oceano Indiano, traggono il dovuto compenso dalle tasse per il transito nel loro impero. Ogni giorno, il vento porta navi stracolme di merci.

L'uomo, fin dalla sua creazione, cerca di dominare il vento. Giorni infiniti si spendono in questa vanità. Come in tutte le epoche prospere, egli crede di essere al suo apice. I cittadini inseguono ricchezza, fama e potere. L'umanità, in tutta la sua complessità, insegue i vesperi portati dal mare.

Il vento cavalca i mari.

Il vento corre attraverso Persepoli e scorre su per le colline e le scogliere. Da queste rocce, si possono vedere gli sparrowie volare intorno a Persepoli. Cavalcando il vento, essi volteggiano senza sforzo. Guardando la bellissima e desolata natura incontaminata sotto i loro nidi, cercano prede.

Il vento circola. Corre qua e là. Su. Giù. Di tanto in tanto forma un vortice. Il falco spiega le ali per afferrare l'aria. Oggi è fortunata. Il vento del vespro si alza in cerchio nel cielo. Non dovrà lottare del tutto contro la gravità.

Nelle foreste lontane da Persepoli, il falco sa che si cela un demone. Gli animali conoscono il demone. A volte egli assume la loro forma e vola tra di loro. Mai con l'aspetto di animali gentili.

Spesso prende la forma delle creature più vili della terra. Serpenti. Ratti. Lupi. Alligatori.

Il demone, Mithra, proveniva da un'epoca a lungo dimenticata. Migliaia di anni erano trascorsi. Le civiltà avevano emanato leggi contro il suo culto. Gli uomini non parlavano di Mithra. Ma la sua influenza era tangibile a Persepoli.

Una corona di stelle appariva dove dimoravano coloro che lo adoravano. Molti disegnavano stelle intorno alle loro case, agli ingressi e ai comignoli. Altri si tatuavano stelle sulle braccia o sulle gambe. Molti cucivano stelle sui loro indumenti. Questo linguaggio segreto, o simbologia, veniva utilizzato per aiutarli a nascondere le loro malefatte omicide.

Il falco conosceva la verità sull'umanità. Ovunque Mithra fosse stato adorato, il male si sarebbe diffuso. Gli animali comprendevano il significato delle stelle. Sapevano che quando le stelle venivano impresse sui cavalli, presto ci sarebbero stati copiosi sacrifici umani.

Senza troppa fatica il falco vola più in alto. Da lì vede due uomini impegnati nella caccia. Che sciocco è l'uomo, pensa. Eternamente alla ricerca di un'identità attraverso la caccia. Il falco conosceva la verità. Esistono solo predatore e preda. Coloro che non possono cacciare con successo diventano prede.

Sekou guarda suo fratello. Si fanno un cenno mentre inseguono l'antilope ferita.

L'aria sfreccia via. Suo fratello, Amiri, ha un coltello in mano mentre insegue la bestia ferita. Entrambi guardano la preda e sperano che la lacerazione non danneggi il suo mantello. La pelle di questo animale frutterà un alto prezzo in quanto le sue macchie color castano sono molto apprezzate dai convogli che tornano nella valle dell'Indo.

Gli alberi rigogliosi scorrevano uno dopo l'altro. Il vento sfrecciava vicino alle loro orecchie. I loro occhi erano concentrati sulla caccia. La competizione tra fratelli è sempre presente. Solo uno avrebbe avuto il diritto di vantarsi per la preda uccisa. I pensieri di Amiri erano assorti sulle ricompense materiali che avrebbe ottenuto assicurandosi la pelle dell'animale.

Il terreno era loro sconosciuto. L'antilope si precipitò in un ruscello che alimentava una palude. Improvvisamente, un enorme alligatore di venti piedi uscì dal ruscello e morse l'antilope proprio al collo.

"Per la barba di Ahuramazda!" urlò Sekou.

Un altro alligatore uscì e si scagliò contro Amiri. Lui inciampò. Sekou saltò verso l'alligatore con il coltello completamente spiegato. La lama gli penetrò il cranio massiccio, fracassandogli il cervello. "Ahuramazda mi ha benedetto con la migliore lama della Ionia!", gridò Amiri.

Si guardarono intorno e videro che decine di alligatori affamati stavano nuotando verso di loro.

Sekou afferrò suo fratello. "Corri!"

Ritrovarono le loro impronte e tornarono al ruscello che li aveva condotti alla palude. Senza esitare, corsero verso la foresta il più velocemente possibile.

"Oggi non saremo banchetto per quei mostri," rise Amiri.

"Riposiamoci, fratello. Ci riproveremo domani," commentò Sekou.

Mentre riposavano, sentirono i lupi ringhiare. Suoni di abbaio feroci seguiti da un lamento di banshee* risuonarono tra gli alberi.

**spirito femminile del folklore irlandese*

Si alzarono e si diressero verso una radura. Rimasero a bocca aperta di fronte a uno spettacolo impressionante. Un branco di lupi giganteschi stava attaccando un soldato vestito di maglia di ferro e armatura. L'uomo aveva un'aura blu intorno a lui.

Due lupi avevano afferrato le sue gambe. Un altro si stava scagliando verso di lui da un grosso masso. Il soldato tirò fuori un'ascia corta con un bagliore blu (apparve dal nulla) e iniziò a colpire i due lupi alle zampe. I lupi gemevano, ma non sanguinavano. Questo fatto colpì Sekou. Magia nera! L'uomo luminoso si girò verso il lupo che si stava avventando su di lui e lo trafisse con una spada blu lucente che si materializzò nella sua mano.

Sekou li fissava. Amiri fece un passo avanti. Voleva il pelo dei lupi. "Fermo. Questa è magia nera. Questi non sono lupi" ,disse Sekou.

"Magia nera? Stai scherzando? Questi sono animali da branco. Voglio il loro pelo, Sekou", sussurrò Amiri mentre si avvicinava lentamente alla battaglia.

I lupi lanciarono uno sguardo verso Amiri. Il capo del branco fece un cenno a uno dei suoi lupi più deboli di attaccarlo. Un lupo grigio solitario con occhi rossi lucenti gli obbedì.

Il demone balzò su Amiri. Questi tirò indietro il coltello e lo conficcò profondamente e con forza nel collo del lupo grigio. Nessun sangue. Nessun osso. Nulla uscì dal suo collo.

La sua lama uscì nera e fragile. Il lupo spalancò le fauci e morse il braccio di Amiri che impugnava il coltello, strappandolo completamente. Il sangue sgorgò dal moncherino di Amiri.

Il maschio alfa guardò l'umano ferito. Gridò "è la mia preda" ai suoi simili. Il lupo grigio più piccolo si ritirò. Si allontanò dal fratello di Sekou. Con passi simili a quelli di un fantasma il maschio alfa si scagliò su Amiri e gli sventrò completamente il collo.

La testa mozzata di Amiri rotolò sull'erba. Il feroce lupo nero si guardò intorno.

Improvvisamente, il lupo grigio corse di nuovo nel branco per attaccare l'uomo luminoso.

"Cacciatore!" gridò il soldato mistico. E lanciò un'ascia luminosa nella mano di Sekou.

Sekou la afferrò e attaccò con una furia da berserker*. Tagliò il lupo grigio in due con un solo colpo netto. Successivamente due lupi marroni persero la testa, mozzata dall'ascia blu.

Il capo branco scrutò intensamente. Si scagliò su Sekou e gli azzannò il braccio destro. Il sangue sgorgò dalla ferita. Sekou lasciò cadere l'ascia luminosa. Si lanciò in avanti e la raccolse con la mano sinistra.

Il lupo nero non smetteva di rosicchiare il braccio destro di Sekou. "Sangue umano, il più dolce di tutti". Ogni movimento del lupo mandava un dolore lancinante al cervello di Sekou.

Sekou colpì il collo del lupo nero con l'ascia luminosa. Continuò a colpirlo ancora e ancora.

**guerriero vichingo noto per la furia eccessiva in battaglia*

Dopo cinque colpi ben assestati la testa del lupo nero cadde. Sekou urlò alla carogna. Stette sopra la sua preda e sputò su di essa. “Sia lodato Ahuramazda”.

Il sole correva veloce sopra di loro. Tutto si confondeva. Sekou cadde sulla carcassa del lupo. Sapeva che oggi lui e Amiri sarebbero stati festeggiati al palazzo di Ahuramazda, circondati da brocche d'oro piene di Syrah di una dolcezza infinita.

Velate, danzatrici ingioiellate lo avrebbero abbracciato e lo avrebbero amato, essendo entrato in connessione con la divina potenza che generò Re Dario.

Il sole, la luna e le stelle si muovevano nel loro quotidiano ballo. Il respiro di Sekou divenne debole. Il vento soffiava sulle sue ferite aperte.

Stava per morire nel modo in cui aveva sempre sognato da ragazzo, nella gloria della caccia.

L' Oscurità.

